

Il testo, come si anticipava, non è di immediata intellegibilità e non trova confronti significativi nel panorama, pur molto vario, dei bolli che siglano le produzioni laterizie; di qui una serie di ipotesi, a cominciare dalla prima edizione (3) che restituiva la lettura (*quattuorvir*) *Luc(ius) Suas(i)*, corretta in (*quattuorvirum*) *Luc(ani) (et) Suas(ani)* nel 1993 (4) e in seguito modificata da Valeria Righini in (*quattuorviri*) *Luc(ani et) Suas(ani)?* (5); il riferimento ad una magistratura quattuorvirale potrebbe configurare un caso di datazione dei laterizi mediante una coppia di individui indicati con il *cognomen* o con il gentilizio (6), ma perché *quattuorviri* ad *Ariminum* dove i magistrati superiori sono *duoviri*? (7); e se invece si tratta di un unico individuo, come giustificare l'omissione del prenome nella formula onomastica?

Un recente diverso tentativo di soluzione si deve a Daniele Manacorda (8) che intende *Luc(---)* e *Suas(---)* come etnici: lo scioglimento proposto *Quattuor(vir-i/um) Luc(eolanorum et) Suas(anorum)*, con riferimento ai centri di *Suasa* e di *Luceoli*, suggerisce la possibilità che il marchio indichi «i locali [scil. di *Suasa*] duoviri, noti dalle fonti epigrafiche, eventualmente associati ad una seconda coppia duovirale, da riferire in tal caso al vicino centro di *Luceoli...*»; si tratta di un'ipotesi che lo studioso definisce tuttavia «piuttosto poco probabile» per le scarse conoscenze sullo statuto di *Luceoli*, oltre che sulla sua ubicazione geografica (9). Si aggiunge un'ulteriore difficoltà costituita dal fatto che i magistrati superiori di *Suasa* sono sicuramente *duoviri* (10) e sarebbe necessario supporre che la magistratura di *Luceoli* – che ignoriamo – abbia in qualche modo 'attratto' la definizione dei magistrati suasani; altrimenti bisognerà pensare che si

forma delle lettere e nelle caratteristiche grafiche. Per entrambe vd. ora V. RIGHINI, *I bolli laterizi di età romana nella Cispadana. Le figlinae*, in *Le fornaci romane, produzione di anfore e laterizi con marchio di fabbrica nella Cispadana orientale e nell'Alto Adriatico*, a cura di V. RIGHINI, Rimini 1998, pp. 37-38 e 45-52 con bibliografia.

(3) Nel catalogo *Analisi di Rimini antica*, cit.

(4) *I bolli laterizi romani dell'agro ariminense*, cit.

(5) *I laterizi romani della regione cispadana*, cit., p. 40.

(6) Vd. ad esempio il bollo da Giancola L. *Audio L.f. / L. Graecio L.f. // IIIvir(is) quinq(uennalibus)* (MANACORDA, *I diversi significati*, cit., pp. 127-128).

(7) E. BORMANN, in *C.I.L.* XI, p. 77. Cfr. RIGHINI, *I laterizi romani della regione cispadana*, cit., p. 40 con perplessità sul riferimento ad un quattuorvirato, essendo tale collegio non attestato a Rimini.

(8) *I diversi significati*, cit., p. 129 e note 14-15.

(9) Sulla questione vd. ora F.V. LOMBARDI, *Il 'territorium' castrense di Luceoli e un papiro ravennate del 553 dopo Cristo*, in «*Atti e Mem. Dep. Stor. patr. Marche*» 104 (1999) [2004], pp. 141-158.

(10) *C.I.L.* XI 6166, 6167, 6169; S. ANTOLINI, *Suasa*, in *Suppl. Ital.* n.s. 18, Roma 2000, p. 324.

tratti n
rale di
ni later
di com
che i bo
C
il bollo
con l'ev
tà...». È
re intan

(11
«Monum
1962, pp
nér. *Stua
lano 200
(12
4091, 1-*